

LA GIORNATA

**Interrogatorio Marroni-Scafarto,
memoria del padre di Renzi****CASO CONSIP, IL CSM NON INTERVIENE**

Nessun procedimento al Csm sulla cosiddetta "guerra delle procure" di Roma e Napoli sul caso Consip. Una decisione coincide con l'incontro di ieri tra il procuratore aggiunto di Roma Paolo Ielo, il sostituto Mario Palazzi e l'avvocato Francesco Bagattini, difensore di Tiziano Renzi. Sulla scrivania dei magistrati c'è una memoria del padre dell'ex premier: «Non c'è stata nessuna richiesta o pressione sull'ad di Consip Luigi Marroni per sponsorizzare l'imprenditore Carlo Russo». Per questo il legale ha anche consegnato alcune email dalle quali emergerebbe che Tiziano Renzi incontrò Marroni col solo scopo di far spostare una effigie della Madonna di Medjugorje all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. La vicenda ruota attorno ai due verbali del 20 dicembre scorso dello stesso Marroni, che alle 15:05 e alle 20:55 ha accusato Tiziano Renzi di avergli chiesto di incontrare Carlo Russo, interessato al maxi appalto Fm4 da 2,7 miliardi euro. La vicenda è complessa, perché lo stesso difensore di Tiziano Renzi ha sollevato perplessità in merito al primo verbale di Marroni, quello delle 15:05, con gli investigatori, tra i quali il capitano del Noe Gianpaolo Scafarto, indagato di falso per aver tentato di "incastrare" il padre dell'ex premier con la manipolazione di una intercettazione. Leggendo i documenti, infatti, si scopre che quella prima audizione è stata

svolta con la formula delle «spontanee dichiarazioni testimoniali», che non contempla alcun tipo di domanda degli inquirenti. Eppure risulta che sono state poste numerose domande a Marroni non solo su Tiziano Renzi ma anche sul ministro Luca Lotti, indagato di rivelazione del segreto d'ufficio. C'è da dire che si tratta di accuse che comunque sono state confermate dall'ad di Consip nel secondo verbale, quello delle 20:55 con i pm di Napoli Henry John Woodcock e Celeste Carrano.

Intanto il Comitato di presidenza di palazzo dei Marescialli ha deciso di evitare «indebite sovrapposizioni e condizionamenti» alle indagini dei pm capitolini su fughe di notizie e presunte manipolazioni di intercettazioni da parte dell'ufficiale del Noe. Quindi, ha spiegato il vicepresidente Csm Giovanni Legnini, non ci sarà l'apertura di una pratica per incompatibilità a carico dei pm napoletani, come chiesto dal consigliere togato Zanettin (FI). Certo «che qualcosa a Napoli non sia andato per il verso giusto è evidente, tanto che Roma indaga», ha ammesso Legnini, annunciando l'inserimento di linee guida sul coordinamento tra uffici inquirenti nella prossima circolare sull'organizzazione delle procure, su cui è al lavoro la VII commissione.

**Ivan Cimmarusti
Vittorio Nuti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

